

# Paolo Caccia Dominioni - Ricordi d'agosto

\* \* \*

Il 12 agosto 1992 Paolo Caccia Dominioni partiva per l'ultimo viaggio, vogliamo ricordarlo così, con il suo racconto di quel 12 agosto di 50anni prima, una pagina che dietro la cronaca di una giornata in fondo tranquilla, lascia emergere l'umiltà di questo grande Uomo dal libro "Alamein 1933 - 1962" ...

\* \* \*

*Maaten Bagush, 12 agosto 1942*

Il maggiore Sillavengo, dopo l'agitata notte di Marsa Matruh, è rientrato al battaglione stanco, insonnolito e tormentato dal suo trigemino. Dopo un'occhiata ai fonogrammi e alla posta è andato al mare, si è spogliato, e ha fatto una nuotata tra le rocce e i marosi schiumeggianti. Poi ha raggiunto i tre comandanti di compagnia, Santini, Amoretti e De Rita, riuniti al comando di battaglione per esaminare i caporalmaggiori candidati alla promozione. Si sente molto meglio.

Il maggiore riflette. In complesso egli ne sa molto meno dei suoi ufficiali: non saprebbe rispondere a diverse domande rivolte ai futuri sergenti. Fa l'esame di coscienza. Sente di essere un buon soldato, ma mediocre di preparazione, restato alle sue esperienze di molti anni prima: era assai inquieto quando l'avevano mandato a comandare un reparto come il 31°, ma ha trovato tre comandanti di compagnia eccellenti, e il suo compito s'è alleviato. Intanto, con l'aumentato senso di sicurezza, è cresciuta anche la sua boria, ma si chiede come se la caverà alla prova del fuoco. È mediocrementemente pauroso? È mediocrementemente coraggioso? Non lo sa. Le esperienze del Carso sono lontanissime, quelle etiopiche insignificanti. E pone agli esaminandi problemi di carattere generale, senza compromettersi.

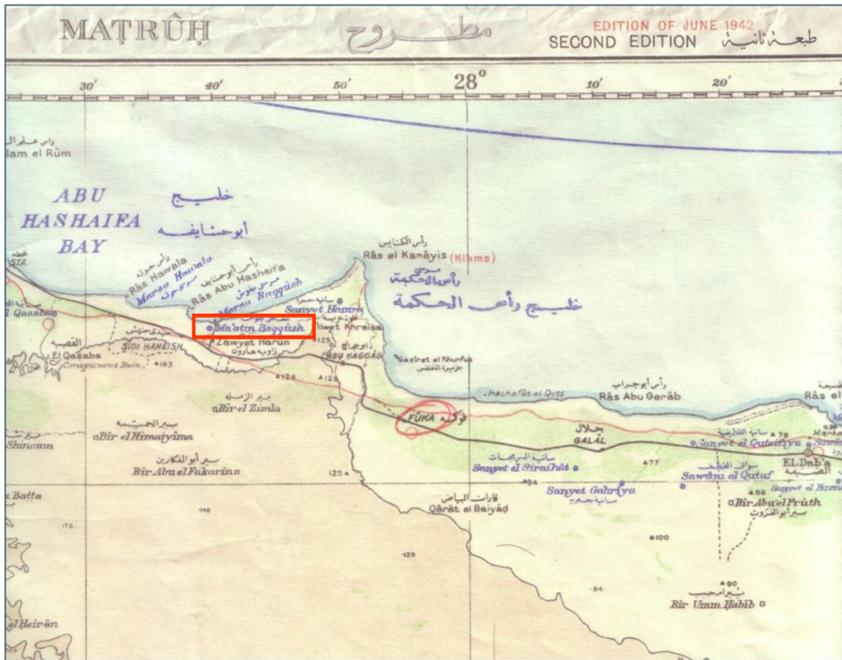
Mentre viene interrogato il caporalmaggiore Luciano Guerra, ferrarese, un volontario già agguerrito che non ha ancora diciannove anni ed è il più giovane del 31°, entra nella baracca il furier maggiore, Carlo Biagioli, con la faccia di circostanza, e porge un fonogramma al maggiore.

« Da Piazza Matruh al 31° guastatori. Riservato per maggiore comandante alt. D'ordine ufficio collegamento armata signoria vostra si presenterà mattinata 14 corrente al comando armata per conferire con feldmaresciallo alt dare assicurazione alt generale Rossi 081512. »

I tre comandanti di compagnia guardano il maggiore che ripone in tasca il foglietto, in silenzio. Biagioli esce, dopo aver rinfoderato la faccia di circostanza, e gli esami continuano. Luciano Guerra se l'è cavata bene, ma il candidato seguente, dopo aver risposto lodevolmente in materia di mitragliatori e di cariche esplosive, attende inquieto la domanda finale, che spetta al maggiore. « Chi era Giuseppe Mazzini? » viene chiesto. « Un cardinale del medioevo », risponde.

\* \* \*

Maaten Bagush, evidenziato su una carta geografica in quei giorni fresca di stampa



Il racconto continua ... una pagina del libro "Un Uomo - Paolo Caccia Dominioni"



Esercitazione a fuoco della 1ª compagnia «Giaguaro» (luglio 1942) tra Bagush e Fuka. Il primo a sinistra è il tenente De Rita.



Letture dei risultati del torneo di lancio di bombe a mano. Bagush, 2 agosto 1942.

Il mese di agosto si presenta come un periodo intenso di azioni. Il Feldmaresciallo Rommel, nonostante la battuta d'arresto subita ad Alamein, non ha ancora rinunciato a raggiungere i suoi obiettivi: il Cairo ed il fiume Nilo. Anzi, pensa addirittura a superare questo ostacolo fluviale ed a inseguire sino in Palestina l'avversario messo in fuga. Il 14 agosto il Maggiore Sillavengo, su ordine superiore, si presenta al Comando dell'Armata, convocato dallo stesso Rommel che, dopo aver accennato ai prossimi compiti del XXXI, gli dice: « se sono bene informato, lei è ingegnere e conosce bene il Nilo, per avervi vissuto molti anni. Quindi, quando arriveremo al Nilo, lei si occuperà del forzamento e prenderà sin d'ora accordi con il mio Comandante del Genio, Colonnello Hecker ».

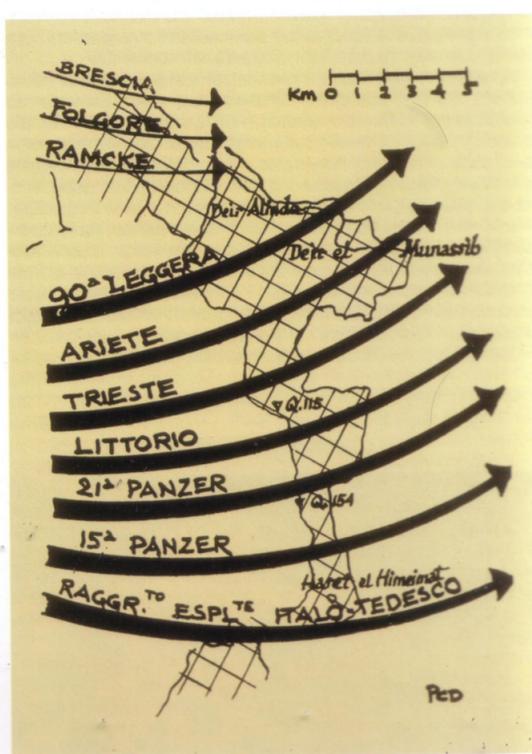
Il prossimo compito del XXXI è brevemente sintetizzato dal Capo Ufficio Operazioni di Rommel: « Lei attaccherà il costato del Ruweisat. Azione dimostrativa, di solo effetto morale. Penetrerà quattro chilometri nello schieramento nemico, farà piazza pulita, catturerà prigionieri, con il massimo baccano possibile e con incendi spettacolari, a mezzo dei suoi lanciafiamme, di quanti relitti combustibili incontrerà. Rientrerà nelle linee prima dell'alba e si terrà pronto per il resto ».

Le ipotesi per l'eventuale forzamento del Nilo vengono dibattute più a lungo, esaminando gli aspetti tecnici del problema:

orientarsi sul gittamento di ponti, o sull'impiego iniziale di natanti e di portiere per traghettare gli scaglioni avanzati, senza farli sostare in attesa della costruzione dei ponti stessi? Il parere di Sillavengo è chiesto ed ascoltato, quasi vi fosse la certezza di superare le difese di El Alamein e di vincere la prossima battaglia offensiva. Questa verrà lanciata la sera del 30 agosto, e sarà basata soprattutto sulla sorpresa. Infatti nella notte fra il 29 ed il 30 « il grosso corazzato tedesco, che ha finto di concentrarsi a nord, si trasporterà a sud. Si tratterà di dare una grande zampata da destra a sinistra, avvolgere lo schieramento inglese, buttarlo a mare, distruggere materiali e catturare gente. In un secondo tempo, se tutto sarà andato bene, Rommel punterà verso il Nilo. Nella zampata iniziale, descritta dal Feldmaresciallo stesso arcuando il braccio destro sulla carta, i reparti esploranti tedeschi ed italiani, utilizzando la velocità maggiore, seguiranno il movimento del pugno, secondo il raggio massimo; in corrispondenza dell'avambraccio avanzeranno le meno rapide Divisioni 15ª e 21ª del corpo tedesco. All'altezza del gomito le tre Divisioni italiane, ancora più lente e la 90ª leggera. In corrispondenza dell'omero, con raggio minimo e facendo cerniera sul Ruweisat, gli otto battaglioni a piedi della "Folgore", della "Brescia" e della Brigata Ramcke. Dalla spalla, per ora ferma, partiranno le puntate offensive dei guastatori italiani e dei paracadutisti tedeschi, a nord del Ruweisat ». Sarà lo scontro che passerà alla storia come la battaglia di Alam Halfa, dal nome della località designata come obiettivo. Gli uomini che vi parteciparono, da una parte e dall'altra, l'avrebbero battezzata « la corsa dei sei giorni », indicandone con ciò l'esatta durata.

Il 18 agosto 1942 un fonogramma del 2º Raggruppamento Speciale Genio assegna il XXXI, per il prossimo impiego, al XXI Corpo d'Armata, Divisioni « Trento », « Bologna » e 164ª tedesca, che è schierato tra Marsa el Hamra, sul Golfo degli Arabi, a nord, e Bullet el Tar, a sud e copre la metà settentrionale dello schieramento italo-tedesco. Sulla propria destra il XXI C.A. schiera anche i gruppi di combattimento della Brigata Ramcke, paracadutisti tedeschi.

Lo schema di manovra di Rommel per la «corsa dei sei giorni».



... Come dicono gli Alpini «non è scomparso, è solo andato avanti»

Grazie Comandante

